

IN
PRIMO
PIANO

PARLAMENTO
E DINTORNI

IL SOCIALISTA TAMBURRANO
COME SILVIO BERLUSCONI?

QUANDO L'ON. SELVA
FA OSTRUZIONISMO

cornetta.

A CHE PUNTO ARRIVA
IL RAZZISMO LEGHISTA

na vento raccoglie tempesta». Vergognamoci per loro: per l'anonimo e per «la Padania».

PROVINCIA DI BERGAMO,
DUE PESI E DUE MISURE

A proposito ancora della Lega, indecente quanto è accaduto a Bergamo dove la giunta provinciale (monocolore del Carroccio) ha impedito alla Sinistra giovanile di tenere nell'Istituto tecnico industriale «Natta», fuori dell'orario delle lezioni, un incontro sulla riforma del servizio civile con la partecipazione del deputato Piero Ruzzante. Benché il presidente avesse concesso l'autorizzazione, la Provincia ha bloccato l'iniziativa con il pretesto che il proprio regolamento prevede la possibilità di concedere l'uso di locali in sedi istituzionali unicamente ai fini promozionali sociali e culturali della comunità con esclusione

di movimenti o partiti politici. Bene, anzi male, perché qualche giorno dopo la stessa Provincia ha autorizzato che in un'altra scuola, durante lo svolgimento delle lezioni, la Lega raccogliesse firme contro la legge sulla immigrazione.

SALVIAMO L'ULTIMO
«ALBERO DELLA LIBERTÀ»

Appello del senatore ds Massimo Veltri al ministro dell'Ambiente: salviamo l'ultimo degli «alberi della libertà» messi a dimora nel Sud nel corso della rivoluzione napoletana. È l'olmo piantato nel 1799 da Luigi Rossi Gregorio Mattei a Montepaone, in Calabria. Due anni fa l'olmo, diventato alto come una casa di 4 piani, è entrato in agonia. Qualche cura ha ottenuto risultati discreti: calata l'attenzione, l'operazione di salvataggio si è arenata.



Il diritto
alle opinioni
e i toni
del discorso

GIORGIO FRASCA POLARA

Su «Orizzonti del socialismo», il presidente della Fondazione Nenni Giuseppe Tamburrano, dopo essersela presa con «i socialisti che si collocano a sinistra», sostiene che «i socialisti hanno disperso il loro patrimonio ma i comunisti - il Pds-Ds - in altri modi e forme hanno buttato a mare il loro». Nessuno contesta a Tamburrano il diritto di esprimere le sue opinioni.

Ma perché un vecchio e rispettato militante dell'ex Psi deve usare lo stesso tono spregiativo di Silvio Berlusconi dando dei «comunisti» a quanti, tra mille difficoltà e con grande impegno, lavorano alla costruzione di un grande movimento democratico della sinistra? Sono rimasti solo lui e il cavaliere.

Ma non è diventato capogruppo di An, e Gustavo Selva (al quale, quando dirigeva il Gr2 in quota dc, appiopparono per l'accesso anticommunismo il soprannome di RadioBelva) si è becato in casa sua l'accusa di ostruzionismo. È successo mentre alla Camera parlava Paolo Armaroli, manifestamente innervosito per il tono di voce con cui Selva, accanto a lui, era impegnato al telefono. Il presidente di turno, Biondi, ha richiamato Selva: «Siccome siamo contro le intercettazioni telefoniche, se potesse parlare un po' più piano...». Niente da fare. E allora Armaroli rivolto a Biondi: «Se ci fosse un minore ostruzionismo della mia stessa parzialità». Finalmente Selva ha abbassato la

Non bastavano le spedizioni punitive dell'on. Borghese sui treni contro le extracomunitarie. Sul quotidiano della Lega è apparsa la lettera di un tale (che non osa firmare altro che con una sigla) il quale rimpiange i tempi in cui «c'erano al Nord nomi come Toni, Pinin, Givanin, Luigin». Poi «quarant'anni fa vennero i nomi Calogero, Gerardo, Rocco, Rosario» e «ora sono in arrivo nomi come Ali, Ussein, Mustafa». E mentre «noi padani scompariremo, e con noi le nostre razze» che cosa succede? Succede che «i Calogero e i Rocco dovranno contendersi con i nuovi arrivati i privilegi che anni addietro hanno portato via a noi padani: chi la fa l'aspetti, o anche chi semi-

Anm, dopo dieci anni si rompe l'unità

Otto ore di discussione, poi il consiglio scioglie il nodo sul nuovo presidente Antonio Martone guiderà una giunta a tre: all'opposizione «Movimenti riuniti»

NINNI ANDRIOLO

ROMA Una giunta a tre che interrompe la decennale tradizione di gestione unitaria. Il direttivo nazionale ha eletto ieri il nuovo vertice dell'Associazione nazionale magistrati. Ci sono voluti quattro mesi, lo scioglimento anticipato del vecchio organismo dirigente e il ricorso a nuove elezioni che avevano sostanzialmente lasciati immutati i rapporti di forza tra le componenti, per risolvere una crisi che ha avuto avvio all'indomani della famosa intervista (smentita al *Corriere della Sera* con Mario Almerighi che appena eletto presidente rassegnò le dimissioni).

Ma l'intesa raggiunta ieri, dopo otto ore di discussione, sembra zoppicare non poco se è vero che su punti qualificanti che dovrebbero contrassegnare l'iniziativa dell'Associazione magistrati, Unità per la Costituzione da una parte e Magistratura democratica dall'altra, due delle componenti che assieme a Magistratura indipendente formano la nuova maggioranza, mantengono posizioni che il compromesso faticoso di ieri sera solo apparentemente sembra aver chiarito.

Antonio Martone, uno dei fondatori di Unicost, è il nuovo presidente dell'Associazione magistrati. Claudio Castelli (Md) è il vice presidente, Mario Cicala (Mi) è il segretario e Giovanni Salvi (Md) è il vice segretario. Della giunta fanno anche parte Francesco Lovoi e Piercamillo Davigo (Mi), Luigi Riello e Luisa Napolitano (Unicost), Francesco Pinto (Md). I verdi dei Movimenti riuniti, la seconda componente di sinistra del-

l'Anm, si sono astenuti sul programma e sul presidente e hanno deciso di non entrare in giunta.

«La verità è quella che abbiamo registrato una sostanziale opposizione di Unità per la Costituzione alle riforme», commenta il verde Piero Martello. Stefano Racheli, il segretario nazionale della corrente, è ancora più duro: «Quelli di Unicost vogliono solo gestire il potere dentro l'Associazione e non sono per nulla interessati ai programmi».

Dopo una giornata di estenuanti tira e molla, nel corso della quale si sono alternate trattative su giunte a quattro, giunte a tre e giunte a due (Unicost-Mi), il programma sulla base del quale si è trovato l'accordo mette un accento più forte sulla necessità dell'entrata in vigore della riforma

del giudice unico entro la data fissata del 2 giugno. E se Unicost partiva da una posizione drastica chiedendo un rinvio di quella scadenza (posizione che nella sostanza è stata solo sfumata, come dimostra l'intervista pubblicata in questa stessa pagina al neo presidente Martone), il documento finale esprime - su proposta di Md - non solo il sostegno pieno e leale alla riforma ma, superando l'impostazione precedente sostanzialmente critica nei confronti del Parlamento, impegna l'Anm a chiedere con forza che vengano approvate nel più breve tempo possibile le leggi necessarie, tribunali metropolitani, depenalizzazione,

competenze penali del giudice di pace, e che vengano realizzati tutti gli interventi strutturali necessari all'entrata in vigore del giudice unico. Per il neo vice presidente Castelli (Md), «L'Anm esce dalla crisi anche perché l'orientamento che viene fuori è positivo e consente all'Associazione di riprendere il cammino di questi anni». Ma la diversità di posizioni registrata attorno alla riforma del giudice unico non è stato il solo elemento di contrasto che ha caratterizzato la giornata di ieri. La discussione, quasi al limite della rottura, ha riguardato infatti anche la cosiddetta «rotazione» delle cariche direttive dell'Anm. Unicost, al-

PROBLEMI
E INTESA

Posizioni distanti
su punti
qualificanti
che dovrebbero
contrassegnare
l'iniziativa

zizzato la giornata di ieri. La discussione, quasi al limite della rottura, ha riguardato infatti anche la cosiddetta «rotazione» delle cariche direttive dell'Anm. Unicost, al-

L'INTERVISTA

Il neoletto: «Giudice unico? Rinviare, come per le tasse»

ROMA Se a volte si rinvia all'ultimo momento la scadenza fissata per il pagamento delle tasse, all'ultimo momento si potrà determinare la necessità di rinviare la scadenza del 2 giugno già fissata per l'avvio della riforma del giudice unico. «All'ultimo momento, per stimolare così il Parlamento a fare tutto ciò che è necessario entro i termini», parola di Antonio Martone, nuovo presidente dell'Anm, che riecheggia così le posizioni di Unicost, la sua corrente, «sospettata» dalle componenti di sinistra dell'Associazione nazionale magistrati di non vedere con entusiasmo le riforme della giustizia.

Romano, 58 anni, sostituto procuratore generale in Cassazione,

Martone è stato uno dei fondatori di Unità per la Costituzione, la componente più numerosa dell'Anm, ed è considerato uno dei massimi esperti di diritto del lavoro. Il suo «doppio incarico» di magistrato e di componente esperto del Cnel, aveva suscitato più di una riserva. E ieri sera, prima di appoggiare la sua candidatura alla presidenza dell'Anm, Magistratura democratica aveva chiesto e ottenuto da Martone di rinnovare l'impegno a dimettersi

“
Riconosco
che la scadenza
del 2 giugno
per le Camere
è un incentivo
alla riforma
”

«Noi chiedemmo l'istituzione del giudice unico fin dal nostro atto costitutivo. Il problema è un altro: abbiamo paura che, in mancanza

di determinate condizioni, la riforma possa tradursi in un fallimento totale. Non si chiede un rinvio, diciamo che il giudice unico dovrà entrare in vigore quando ci saranno le condizioni minime per poterlo fare decollare».

Ma il termine è stato già fissato dal Parlamento...
«Io auspico che il Parlamento approvi tutti i disegni di legge necessari e che si realizzino le strutture logistiche indispensabili, non si tratta di mettere freni. Dobbiamo essere sicuri che non succeda quello che è successo con il nuovo processo penale che oggi non funziona. Io ho anche un'idea personale: sperimentiamo in un distretto la riforma e dopo sei mesi vediamo

come funziona...»
Presidente, ma di fatto questo significa chiedere un rinvio, non crede?
«Non necessariamente. Capisco che allo stato non si voglia rinviare, perché inevitabilmente il Parlamento rallenterebbe il suo lavoro. Però è necessario un riscontro distretto per distretto per trovare le misure che servono».

Ma il ministro Diliberto ha riaffermato che la data del 2 giugno è improrogabile
«Noi dobbiamo andare da Diliberto pronti a collaborare, ad individuare subito insieme tutti i provvedimenti necessari. Rientra poi nella sua responsabilità, nella sfera delle sue prerogative, fissare la data dell'entrata in vigore della riforma. Non saremmo dei buoni collaboratori, in questa prospettiva, se non gli facessimo presente tutte le difficoltà».

Il Parlamento nelle ultime settimane...
«Io apprezzo il lavoro che sta facendo il Parlamento e posso anche riconoscere che la data del 2 giugno costituisce forse un incentivo. Ma le tasse non si prorogano all'ultimo momento, quando si capisce che i termini non possono essere rispettati dai cittadini?»

Cosa ne pensa dello sciopero degli avvocati?
«Credo che il problema sia molto delicato con uno sciopero che si protrae ormai da parecchio tempo. Spero che le Camere penali rinviassero o sospendessero lo sciopero. Forse dovremo incontrarci al più presto con i penalisti per superare i contrasti. Non si tratta di limitare il diritto di sciopero, si tratta di trovare forme di tutela di interessi essenziali della collettività, tra questi c'è la trattativa dei processi. È auspicabile che gli avvocati rallentino queste forme di pressione».



Franco Silvi/Ansa

Le immagini e le musiche del cinema di Stanley Kubrick **IN EDICOLA**

2001 odissea nello spazio

La videocassetta a 17.900 lire

Il CD della colonna sonora a 15.000 lire

I'U multimedia

L'occasione colta

Per richiedere gli arretrati chiamare il Servizio Clienti I'U multimedia tel. 06.52.18.993 • fax 06.52.18.965 dal lunedì al venerdì 8.30-13.00 e 14.00-17.30

